



# GALLERIA ALLEGRA RAVIZZA

in collaborazione con



In copertina: Tappeto *Space 3* di Jan Kath, lana e seta, 3x2.50 m

In occasione del **Salone del Mobile**,  
The Bounty Killart arriva sulla vostra tavola!

"A TE LA PALLA"

**THE BOUNTY KILLART**  
in collaborazione con  
**ESTE CERAMICHE PORCELLANE**

**12 aprile 2024, ore 18.00 - 21.00**  
**Via Gorani 8, Milano**

Orario d'apertura straordinaria:  
13/14 aprile, ore 13 - 21 | 20/21 aprile, ore 14 - 21  
[art@allegraravizza.com](mailto:art@allegraravizza.com)



Galleria Allegra Ravizza è orgogliosa di presentare "*A Te la Palla*"  
il primo oggetto di design del collettivo The Bounty Killart



La creatività e l'estetica de The Bounty Killart incontra per la prima volta l'Arte della Tavola: realizzato in **pregiata ceramica**, *A Te la Palla* ingloba in se stesso un **imperdibile ed elegante servizio di piatti e ciotole assemblati in modo da comporre una raffinata scultura da centrotavola** realizzata in collaborazione con la storica azienda veneta Este Ceramiche Porcellane, una delle più antiche manifatture d'Europa. La medesima visione e attenzione per la tecnica hanno da subito creato una forte intesa tra il collettivo torinese e la rinomata ditta, divenendo il motore per questa nuova e straordinaria collaborazione.

In **edizione limitata e numerata**, la scultura dileggia il celeberrimo personaggio di Ercole intrecciando **l'estetica antica, il mito classico e l'ironia seria e scherzosa** tipica delle creazioni de The Bounty Killart: costretto a reggere momentaneamente il mondo in sostituzione di Atlante, Ercole, avviluppato nel suo mantello in pelle di leone, è raffigurato in ginocchio, paradossalmente schiacciato dal leggero peso della grande palla semi-sgonfia che sta portando sulle spalle, e con in bocca un panino da Fast Food che grava sulla sua respirazione. Con il capo chino l'aitante eroe, celebre per aver superato dodici prove impossibili, è palesemente

stanco, affaticato, i muscoli in tensione rivelano lo sforzo a cui è sottoposto, ma la composizione non perde di eleganza e accuratezza nei dettagli, complice anche la raffinatezza della ceramica che lo plasma.

Proprio come nello spiritoso "Dialogo d'Ercole e di Atlante" (1824) tratto dalle *Operette morali* di **Giacomo Leopardi**, anche il globo terrestre de The Bounty Killart è raffigurato sgonfio e afflosciato, **riflesso della degenerazione in cui stalla il genere umano** oggi come ai tempi del poeta italiano:

**Ercole:** *Come può stare che sia tanto alleggerita? Mi accorgo bene che ha mutato forma, e che è diventata a uso delle pagnotte, e non è più tonda, come era al tempo che io studiai la cosmografia per fare quella grandissima navigazione cogli Argonauti: ma con tutto questo non trovo come abbia a pesare meno di prima.*

**Atlante:** *Della causa non so. Ma della leggerezza ch'io dico te ne puoi certificare adesso adesso, solo che tu voglia torre questa sulla mano per un momento, e provarne il peso.*

**Ercole:** *In fe' d'Ercole, se io non avessi provato, io non poteva mai credere. Ma che è questa novità che vi scuopro? L'altra volta che io la portai, mi batteva forte sul dosso, come fa il cuore degli animali; e metteva un certo rombo continuo, che pareva un vespaio. Ma ora quanto al battere, si rassomiglia a un oriuolo che abbia rotta la molla; e quanto al ronzare, io non vi odo un zitto.*

Il titolo *A Te la Palla* prende spunto proprio da questo breve scambio di battute tra i due personaggi mentre giocano a palla con il globo terrestre e si interrogano sulla sua condizione attuale rispetto al passato:

**Atlante:** *A te la palla. Vedi che ella zoppica, perchè l'è guasta la figura.*

**Ercole:** *Via dalle un po' più sodo, chè le tue non arrivano.*

**Atlante:** *Qui la botta non vale, perchè ci tira Garbino al solito, e la palla piglia vento, perch'è leggera.*

**Ercole:** *Cotesta è sua pecca vecchia, di andare a caccia del vento.*

**Atlante:** *In verità non saria mal fatto che ne la gonfiassimo, che veggo che ella non balza d'in sul pugno più che un popone.*

**Ercole:** *Cotesto è difetto nuovo, che anticamente ella balzava e saltava come un capriolo.*

In occasione del Salone del Mobile milanese, siamo lieti di presentare *A Te la Palla*, la scultura-centrotavola che, insieme alla collezione di piatti e ciotole che la compone, imbandirà una **tavola fastosa** allestita nella sede di Milano.

Ad accompagnare saranno presenti **alcune delle storiche produzioni e collaborazioni** della ditta Este Ceramiche Porcellane **con i più celebri designer** quali Alessandro Mendini e Gino Marotta.

Per l'occasione inoltre verrà esposto un importante **tappeto di Jan Kath**, uno dei designer di tappeti più ricercati al mondo, gentilmente concesso in prestito dalla **Galleria Alberto Levi di Milano**.





*A te la Palla*, The Bounty Killart, 2024  
ceramica, h52x30 cm, Edizione di 10



All'interno della boule è contenuto un servizio di piatti così decorati:

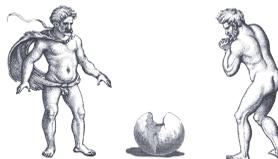
-BOWL



-PIATTO FRUTTA



-PIATTO GRANDE



## DIALOGO DI ERCOLE E ATLANTE

testo originale da *Operette Morali* di Giacomo Leopardi

**Ercole.** Padre Atlante, Giove mi manda, e vuole che io ti saluti da sua parte, e in caso che tu fossi stracco di cotesto peso, che io me lo addossi per qualche ora, come feci non mi ricordo quanti secoli sono, tanto che tu pigli fiato e ti riposi un poco.

**Atlante.** Ti ringrazio, caro Ercolino, e mi chiamo anche obbligato alla maestá di Giove. Ma il mondo è fatto cosí leggero, che questo mantello che porto per custodirmi dalla neve, mi pesa piú; e se non fosse che la volontà di Giove mi sforza di stare qui fermo, e tenere questa pallottola sulla schiena, io me la porrei sotto l'ascella o in tasca, o me l'attaccherei ciondolone a un pelo della barba, e me n'andrei per le mie faccende.

**Ercole.** Come può stare che sia tanto alleggerita? Mi accorgo bene che ha mutato figura, e che è diventata a uso delle pagnotte, e non è piú tonda, come era al tempo che io studiai la cosmografia per fare quella grandissima navigazione cogli Argonauti: ma con tutto questo non trovo come abbia a pesare meno di prima.

**Atlante.** Della causa non so. Ma della leggerezza ch'io dico te ne puoi certificare adesso adesso, solo che tu voglia tòrre questa sulla mano per un momento, e provare il peso.

**Ercole.** In fé d'Ercole, se io non avessi provato, io non poteva mai credere. Ma che è quest'altra novità che vi scuopro? L'altra volta che io la portai, mi batteva forte sul dosso, come fa il cuore degli animali; e metteva un certo rombo continuo, che pareva un vespaio. Ma ora quanto al battere, si rassomiglia a un oriuolo che abbia rotta la molla; e quanto al ronzare, io non vi odo un zitto.

**Atlante.** Anche di questo non ti so dire altro, se non ch'egli è già gran tempo, che il mondo finí di fare ogni moto e ogni romore sensibile: e io per me stetti con grandissimo sospetto che fosse morto, aspettandomi di giorno in giorno che m'infettasse col puzzo; e pensava come e in che luogo lo potessi seppellire, e l'epitaffio che gli dovessi porre. Ma poi veduto che non marciva, mi risolsi che di animale che prima era, si fosse convertito in pianta, come Dafne e tanti altri; e che da questo nascesse che non si moveva e non fiatava: e ancora dubito che fra poco non mi gitti le radici per le spalle, e non vi si abbarbichi.

**Ercole.** Io piuttosto credo che dorma, e che questo sonno sia della qualità di quello di Epimenide, che durò un mezzo secolo e piú; o come si dice di Ermotimo, che l'anima gli usciva del corpo ogni volta che egli voleva, e stava fuori molti anni, andando a diporto per diversi paesi, e poi tornava, finché gli amici per finire questa canzone, abbruciarono il corpo; e cosí lo spirito ritornato per entrare, trovò che la casa gli era disfatta, e che se voleva alloggiare al coperto, gliene conveniva pigliare un'altra a pigione, o andare all'osteria. Ma per fare che il mondo non dorma in eterno, e che qualche amico o benefattore, pensando che egli sia morto, non gli dia fuoco, io voglio che noi proviamo qualche modo di risvegliarlo.

**Atlante.** Bene, ma che modo?

**Ercole.** Io gli farei toccare una buona picchiata di questa clava: ma dubito che lo finirei di schiacciare, e che io non ne facessi una cialda; o che la crosta, atteso che riesce cosí leggero, non gli sia tanto assottigliata, che egli mi scricchioli sotto il colpo come un uovo. E anche non mi assicuro che gli uomini, che al tempo mio combattevano a corpo a corpo coi leoni e adesso colle pulci, non tramortiscano dalla percossa tutti in un tratto. Il meglio sará ch'io posi la clava e tu il pastrano, e facciamo insieme alla palla con questa sferuzza. Mi dispiace ch'io non ho recato i bracciali o le racchette che adoperiamo Mercurio ed io per giocare in casa di Giove o nell'orto: ma le pugna basteranno.

**Atlante.** Appunto: acciocché tuo padre, veduto il nostro giuoco e venutogli voglia di entrare in terzo, colla sua palla infocata ci precipiti tutti e due non so dove, come Fetonte nel Po.

**Ercole.** Vero, se io fossi, come era Fetonte, figliuolo di un poeta, e non suo figliuolo proprio; e non fossi anche tale, che se i poeti popolarono le città col suono della lira, a me basta l'animo di spopolare il cielo e la terra a suono di clava. E la sua palla, con un calcio che le tirassi, io la farei schizzare di qui fino all'ultima soffitta del cielo empireo. Ma sta' sicuro che quando anche mi venisse fantasia di sconfiggere cinque o sei stelle per fare alle castelline, o di trarre al bersaglio con una cometa, come con una fromba, pigliandola per la coda, o pure di servirmi proprio del sole per fare il giuoco del disco, mio padre farebbe le viste di non vedere. Oltre che la nostra intenzione con questo giuoco è di far bene al mondo, e non come quella di Fetonte, che fu di mostrarsi leggero della persona alle Ore, che gli tennero il montatoio quando salì sul carro; e di acquistare opinione di buon cocchiere con Andromeda e Callisto e colle altre belle costellazioni, alle quali è voce che nel passare venisse gittando mazzolini di raggi e pallottoline di luce confettate; e di fare una bella mostra di sé tra gli dèi del cielo nel passeggio di quel giorno, che era di festa. In somma, della collera di mio padre non te ne dare altro pensiero, che io m'obbligo, in ogni caso, a rifarti i danni; e senza piú, cavati il cappotto e manda la palla.

**Atlante.** O per grado o per forza, mi converrà fare a tuo modo; perché tu sei gagliardo e coll'arme, e io disarmato e vecchio. Ma guarda almeno di non lasciarla cadere, che non se le aggiungessero altri bernocchi, o qualche parte se le ammaccasse, o crepasse, come quando la Sicilia si schiantò dall'Italia e l'Affrica dalla Spagna; o non ne saltasse via qualche scheggia, come a dire una provincia o un regno, tanto che ne nascesse una guerra.

**Ercole.** Per la parte mia non dubitare.

**Atlante.** A te la palla. Vedi che ella zoppica, perché l'è guasta la figura.

**Ercole.** Via dalle un po' piú sodo, che le tue non arrivano.

**Atlante.** Qui la botta non vale, perché ci tira garbino al solito, e la palla piglia vento perch'è leggera.

**Ercole.** Cotesta è sua pecca vecchia, di andare a caccia del vento.

**Atlante.** In veritá non saria mal fatto che ne la gonfiassimo, che veggo che ella non balza d'in sul pugno piú che un popone.

**Ercole.** Cotesto è difetto nuovo, che anticamente ella balzava e saltava come un capriolo.

**Atlante.** Corri presto in lá; presto ti dico; guarda per Dio, ch'ella cade: mal abbia il momento che tu ci sei venuto.

**Ercole.** Cosí falsa e terra terra me l'hai rimessa, che io non poteva essere a tempo se m'avessi voluto fiaccare il collo. Oimè, poverina, come stai? ti senti male a nessuna parte? Non s'ode un fiato e non si vede muovere un'anima, e mostra che tutti dormano come prima.

**Atlante.** Lasciamela, per tutte le corna dello Stige, che io me la raccomodi sulle spalle; e tu ripiglia la clava, e torna subito in cielo a scusarmi con Giove di questo caso, ch'è seguito per tua cagione.

**Ercole.** Cosí farò. È molti secoli che sta in casa di mio padre un certo poeta, di nome Orazio, ammessoci come poeta di corte ad istanza di Augusto, che era stato deificato da Giove per considerazioni che si dovettero avere alla potenza dei romani. Questo poeta va canticchiando certe sue canzonette, e fra l'altre una dove dice che l'uomo giusto non si muove se ben cade il mondo. Crederò che oggi tutti gli uomini sieno giusti, perché il mondo è caduto, e niuno s'è mosso.

**Atlante.** Chi dubita della giustizia degli uomini? Ma tu non istare a perder piú tempo, e corri su presto a scolparmi con tuo padre, che io m'aspetto di momento in momento un fulmine che mi trasformi di Atlante in Etna.



Prime fasi di lavorazione presso la ditta Este Ceramiche, 2024



## The Bounty Killart



Nel 2006 ha inizio la storia del collettivo The Bounty Killart: un folto gruppo di giovani studenti nato nel cortile dell'Accademia di Belle Arti a Torino. Ad oggi, i sopravvissuti di questa avventura sono due: Jacopo e Dionigi, ininterrottamente supportati e in continuo confronto con gli altri. Il gruppo The Bounty Killart si rivela da sempre un onnivoro consumatore di cultura capace di trarre ispirazione da ogni ambito letterario e di toccare ciascun tema con rispetto e delicatezza espressiva.

Egregi scultori e incisori, il duo The Bounty Killart ha sempre basato il proprio fare artistico sull'ironia e la leggerezza, rielaborando in chiave contemporanea l'iconografia classica e rinascimentale. Ogni lavoro è caratterizzato da divertenti peculiarità che, oltre a dimostrare la loro maestria tecnica, lo rendono una continua esplorazione agli occhi dello spettatore. Sebbene infatti, ad un primo sguardo, l'interesse del fruitore viene catturato dall'estetica e lo splendore che fa eco alle opere classiche e rinascimentali, a poco a poco si possono scorgere tutti quegli attributi che, in qualche modo, "stonano" con la classicità rivelando come ogni opera sia in realtà figlia del nostro tempo e del nostro mondo.

Nel 2009 inaugurano la loro prima personale dal titolo "Fuoritema" ad Artintown a Torino. Nel 2010 ha inizio la loro collaborazione con la Galleria Allegra Ravizza che presenta a Milano la mostra collettiva "Carta Bianca" e l'anno successivo la personale dal titolo "Concha Veneris". Nello stesso anno partecipano alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia. Nel 2012 il collettivo vince l'8° Premio Internazionale di Scultura-Umberto Mastroianni e l'anno successivo il 14° Premio Cairo presso il Museo della Permanente di Milano.

La loro personale più recente "Harmonica Dissonantia" è stata organizzata dalla Galleria Allegra Ravizza nella splendida dimora veneta Ca' Amata a Castelfranco Veneto.

## **Este Ceramiche Porcellane** **manifattura dal '700**



Este Ceramiche Porcellane, una delle più antiche manifatture d'Europa, propone un intero percorso storico dell'arte della tavola e dell'oggettistica da arredamento dalle sue origini nel XVIII secolo al design attuale, nella continuità di luogo e dei processi di lavorazione a mano. La fabbrica è situata lungo le mura

cittadine affacciata sul canale che portava a Venezia.

Ad Este la produzione di ceramiche è presente fin dai tempi della sua fondazione. Quella della manifattura Franchini, costruita nel Settecento, vicino al Ponte della Girometta, è essenzialmente una storia di famiglia nonché di passione per la ceramica e ha inizio con Girolamo Franchini, stimato orefice e incisore, che si lancia nella produzione di terraglie sopraffine ad uso d'Inghilterra. Nel 1955 Giovanni Battista Giorgini acquista l'antica manifattura di ceramiche. Sa di essere l'erede di una grande tradizione, e proprio nel suo solco, intende anche innovare. Così nasce la collaborazione con la moda e con il design, che dura sino ad oggi. Nel 1960 promuove i primi esperimenti per realizzare una porcellana bianca con cui eseguire i modelli di Girolamo Franchini.

Nel 1975 il nipote, Giovanni Battista Fadigati, assume la presidenza dell'azienda e continua la produzione nella direzione tracciata dal nonno. Sviluppa nel modo più coordinato ed omogeneo l'antica manualità con i rinnovamenti che precedono verso una produzione industriale facendo sempre attenzione ai materiali e colori utilizzati nel rispetto della qualità. Nei lavori di ingrandimento e ristrutturazione dei locali ritroverà altri stampi e continuerà ad accrescere il capitale della creazione collaborando con artisti e designer e con il mondo della moda senza dimenticare nulla delle origini.

Si ringraziano

Galleria Alberto Levi, Milano,  
per il prestito del tappeto *Space 3* di Jan Kath  
Giuliana Bruera per la comunicazione  
Massimo dalla Pola per la grafica  
Beatrice Zanello per il coordinamento e i testi

e, in particolare, Giovanni Battista Fadigati con gli artigiani della ditta  
Este Ceramiche che, grazie alla loro storica esperienza e maestria, hanno  
reso possibile questo progetto

L'esposizione resterà visitabile fino al **15 maggio 2024** secondo gli orari di apertura dello spazio e/o su appuntamento.

"A TE LA PALLA"

GALLERIA  
ALLEGRA  
RAVIZZA  
LUGANO

THE  
BOUNTY  
KIART



APRILE 2024 - MILANO

